

Pasqua di Risurrezione – 4 aprile 2021

Morto per noi, per la nostra salvezza

Nella settimana santa, che si conclude con la Pasqua, risuonano frequentemente parole come sacrificio, agnello, vittima di espiatione, croce, morte, prima di lasciare spazio ad altre parole più rassicuranti: risurrezione, pace, gioia, luce...

C'è una stretta correlazione tra il peccato dell'uomo e il sacrificio di Gesù sulla croce, come pure tra il sacrificio di Gesù sulla croce e la sua risurrezione.

La morte di Gesù, agnello immolato sulla croce, assume un valore emblematico di salvezza universale, non è solo la uccisione di un innocente, Gesù di Nazaret.

Gesù, l'innocenza in persona, porta il peso dell'umanità peccatrice; non è solo un innocente messo a morte ingiustamente. Ha preso su di sé i peccati di tutti, espiandoli, come agnello immolato sulla croce. In tutto questo ci sono aspetti di mistero che dobbiamo riconoscere. Il suo gesto ha un significato di ubbidienza al Padre per la redenzione e la salvezza universale. *“Si è caricato delle nostre sofferenze..., si è addossato i nostri dolori..., trafitto per i nostri delitti...”*: andiamo a rileggere ciò che è detto di lui dal profeta Isaia al capitolo 53.

Gesù risorto, speranza per l'uomo

L'evento della passione e morte di Gesù riguarda personalmente noi e l'umanità intera. Ma è solo una faccia della medaglia che rappresenta l'avventura cosmica del Figlio di Dio. L'altra faccia è il Risorto, Gesù non più sfigurato, ma sfolgorante di luce, con un corpo trasfigurato, principio di una nuova creazione in cui sarà coinvolta l'umanità.

Ma ai discepoli non si mostra così. I vangeli sembrano parlare della risurrezione con una certa sobrietà, non in toni trionfalistici: la tomba di Gesù è trovata vuota; alcuni angeli annunciano che Gesù è vivo, è risuscitato e si farà vedere...(Matteo, 28; Marco, 16; Luca, 24).

A Maria di Magdala, agli apostoli, ai discepoli di Emmaus, a tanti altri nei quaranta giorni successivi Gesù si fa riconoscere in una presenza viva, nuova, non trionfante, non immaginaria, ma reale. Una presenza particolare: appare e scompare improvvisamente, non è sottoposto alle leggi dello spazio e del tempo. Nessun tono trionfale nei racconti. Ma l'incontro col Risorto c'è stato per i discepoli e le pie donne varie volte e, da ultimo, Paolo. Una esistenza nuova realizza il Padre per lui, una gloria ancora velata, una vita che dovrà estendersi agli uomini da lui salvati.

Gesù risorto, principio di una nuova creazione nella quale tutta l'umanità, redenta dal suo sacrificio, sarà coinvolta: “i cieli nuovi e la terra nuova” di cui parla la Scrittura. Di essa il Risorto rappresenta come il nucleo generatore. Benedetto XVI nella omelia pasquale del 2006 ha definito la Risurrezione di Gesù come *“la grande mutazione”* nella storia della vita e del mondo.

La gloria del Risorto si riverbera sull'uomo, su tutta la creazione riportandola alla bellezza originaria pensata da Dio. E noi, “conrisorti” con Cristo nel Battesimo, siamo chiamati ad essere annunciatori di un evento a cui non abbiamo assistito, ma che trasforma la nostra vita.

Fantasia? Sogno? Certamente sono eventi avvolti in un mistero che solo la fantasia di Dio poteva immaginare. Eventi che aprono a una dimensione nuova e danno speranza, specialmente in momenti difficili come quello che stiamo vivendo. Buona Pasqua. (don Fiorenzo Facchini)